



Giorni in cui aiutare chi è in difficoltà è reato / 1

## FERMATI IN MARE E RESPINTI CRIMINE CONTRO L'UMANITÀ



di Franco Ippolito\*

gentile direttore, seguo con attenzione sulle pagine di "Avvenire" il serio lavoro di informazione e documentazione sui fenomeni migratori e, specificamente, su quanto avviene realmente nell'inferno libico. Fatti su cui è intervenuto anche il segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres. Proprio per questo sul trattamento dei migranti da parte delle milizie libiche vorrei segnalare l'allegata sentenza del Tribunale permanente dei Popoli, pronunciata nella sessione di Palermo (18-20 dicembre 2017), dopo aver acquisito una copiosa documentazione e ascoltato numerosi testimoni, tra cui anche migranti trattenuti nei campi libici. Le violenze ripetute e sistematiche e i casi di stupro e di abuso sessuale risultano documentate. Diversi rapporti presi in esame dal Tribunale hanno evidenziato come la maggior parte delle persone riportate a terra dalla Guardia costiera libica (tra cui donne già violentate e in stato di gravidanza, minori non accompagnati e vittime di torture) ritorna nei centri di detenzione per essere nuovamente vittima di abusi. È del tutto evidente che nessuna persona sensata, in siffatta situazione, può ritenere di consegnare i migranti naufraghi alle autorità libiche, tanto più in presenza della costante giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo sull'obbligo di *non-refoulement* (non respingimento) da

parte dei Paesi membri. Nelle sue conclusioni, il Tribunale permanente dei Popoli, tra l'altro, afferma che: 1) la decisione di arretrare le unità navali di Frontex

e di Eunavfor Med ha contribuito all'estensione degli interventi della Guardia costiera libica in acque internazionali, che bloccano i migranti in viaggio verso l'Europa, compromettendone la loro vita e incolumità, li riportano nei centri libici, ove sono fatti oggetto di pratiche di estorsione economica, torture e trattamenti inumani e degradanti; 2) le attività svolte in territorio libico e in acque libiche e internazionali dalle forze di polizia e militari libiche, nonché dalle molteplici milizie tribali e dalla cosiddetta "guardia costiera libica", a seguito del Memorandum del 2 febbraio 2017 Italia-Libia, configurano - nelle loro oggettive conseguenze di morte, deportazione, sparizione delle persone, imprigionamento arbitrario, tortura, stupro, riduzione in schiavitù, e in generale persecuzione contro il popolo dei migranti - un crimine contro l'umanità; 3) a seguito degli accordi con la "guardia costiera libica" e nell'attività di coordinamento delle varie condotte, gli episodi di aggressione denunciati dalle Ong che svolgevano attività di ricerca e soccorso nel Mediterraneo, sono ascrivibili anche alla responsabilità del Governo italiano, eventualmente in concorso con le Agenzie europee operanti nello stesso contesto. Cordiali saluti.

\*Presidente Fondazione Lelio e Lisli Basso - Onlus



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorni in cui aiutare chi è in difficoltà è reato / 2

## UN'EUROPA IMMOBILE DAVANTI A UN MONDO CHE SPERA IN LEI



di Camillo Ripamonti\*

Caro direttore, sono giorni in cui l'Unione Europea rinnova per 3 miliardi di euro l'accordo con la Turchia e costringe così decine di migliaia di profughi in fuga dalla Siria a rimanere in un limbo senza diritti e prospettive. Rifugiati costretti a non poter ricominciare una vita, non possono fare altro che aspettare. In Turchia non si muore sotto le bombe, ma si rimane imprigionati in un tempo di attesa, un tempo ingiusto, senza lavoro, senza casa, senza cure mediche, senza scuola per i bambini, senza futuro. Ennesima dimostrazione che assenza di guerra non è pace. Sono giorni in cui almeno 15 migranti tra cui 4 bambini muoiono nell'Egeo nel tentativo di arrivare in Grecia. Si muore ogni giorno nel gesto disperato di salire su una barca, pagare un trafficante, sfidare il mare pur di raggiungere un'Europa mai come ora cieca, divisa e spaventata: sempre più miraggio di diritti e possibilità. La Commissione europea fa sapere che l'Agenda europea sulle migrazioni viene realizzata a passo sostenuto e prova della sua efficacia sarebbe data dalla drastica riduzione degli arrivi dei migranti nel Mediterraneo. Rimane il dubbio che i morti in mare vadano considerati trascurabili effetti collaterali. I migranti detenuti in Libia, sottoposti a torture e privazioni, come testimoniano i pochi fortunati che arrivano vivi in Europa e il terribile

Rapporto pubblicato in queste ore dal Segretario generale delle Nazioni Unite, sarebbero da intendere come accettabili dazi da pagare pur di riuscire a gestire l'emergenza.

Sono giorni in cui aiutare chi è in difficoltà è reato. È reato aiutare una donna a partorire mentre cammina tra le montagne per superare confini e orrore e mettere in salvo chi nascerà. È reato salvare migranti in mare mentre pare lecito non rispondere alla richiesta di approdo per uomini e donne stremati e sfruttati da trafficanti che continuano senza troppa fatica a detenere il monopolio del Mediterraneo, senza curarsi delle affannose manovre europee per bloccare le partenze.

Sono giorni in cui 218 migranti, tra cui donne e bambini, in balia delle onde nel Mediterraneo, soccorse e tratte in salvo da una Ong spagnola, sono divenute in mare oggetto di disputa con una motovedetta libica che minacciava di aprire il fuoco se non le fossero state riconsegnate le persone soccorse. La Libia non può essere considerata in alcun modo un Paese sicuro. È concreto il rischio che le persone, sistematicamente soggette a detenzione, subiscano trattamenti inumani e degradanti.

Sono giorni in cui il calendario ci ricorda che la Siria è sopraffatta da una guerra che dura da 7 anni. Ce lo ricorda un'immagine che fa il giro del mondo: un bimbo nella valigia portata da un padre in fuga. Icona di una guerra di marzo, di una paternità ferita, oltraggiata, di una popolazione stremata, uccisa e dimenticata da una comunità internazionale che si commuove ma non si muove, e rimane indifferente davanti a un orizzonte troppo vicino per ignorarlo. Un'Europa ferma, oltraggiosamente immobile davanti a un mondo che la guarda con speranza e desiderio. Il mondo ci guarda e ci riguarda, non può che essere così.

\*Sacerdote, presidente Centro Astalli - Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati in Italia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lettere@avvenire.it Fax 02 6780502  
Avvenire, Piazza Carbonari 3, 20125 Milano

a voi la parola

## I suicidi, gli Ogm e l'irresponsabile strapotere di certe multinazionali

Caro direttore, leggendo il botta e risposta del 16 marzo 2018 tra il (già) ricercatore Michele Borgo e il giornalista Stefano Vecchia, mi permetto alcune osservazioni: 1) concordo con il suo collaboratore, sia per quanto scritto nell'articolo dell'8 marzo e sia per la risposta al dottor Borgo (che al contrario, a mio parere, denota scarsa conoscenza degli Ogm presenti in India); 2) come riconosce indirettamente l'autore, negli studi epidemiologici si corre il rischio di confondere correlazione con causalità: esempio classico è

la correlazione negli Usa fra casi di autismo e consumo di... alimenti biologici (sic!); 3) non so se Vandana Shiva abbia finalmente fatto "marcia indietro" sui rapporti fra Ogm e suicidi, certo che nei miei frequenti viaggi per aiutare i contadini della Meghalaya, ho avuto occasione di parlarne con alcuni missionari indiani che confermavano i suicidi, ma attribuendoli a problemi finanziari frutto di errori di investimento alla semina (non certo riferibili agli Ogm, né tantomeno al maggiore uso di antiparassitari con gli Ogm che, per il cotone Ogm, cala drasticamente); 4) circa gli effetti del clima, è chiaro che questi vi sono e possono provocare disastri, ma è altrettanto chiaro che sono noti, almeno sin dai tempi di Giuseppe il figlio di Giacobbe. Quindi attenzione a riferire i suicidi unicamente ai cambiamenti climatici; 5) nel concordare su molte considerazioni circa l'insufficienza di aiuti ai piccoli contadini, richiamo che non è banale

aiutare milioni di piccoli *farmers*, ben separati gli uni dagli altri; ne so qualcosa, poiché noi cerchiamo di porre rimedio proprio a questo problema con i *self help groups* che più facilmente, fra l'altro, possono ottenere forme di assicurazione, ma... è solo una goccia nel mare, purtroppo. Cordialmente.

Giuseppe Bertoni  
Facoltà di Scienze Agrarie,  
Alimentari e Ambientali  
Università Cattolica  
del Sacro Cuore, Piacenza

Sono contento e niente affatto sorpreso, gentile professor Bertoni, che un tema rovente come quello affrontato nell'analisi di Stefano Vecchia sui suicidi dei «coltivatori senza speranza» in India colpisca, appassionati e susciti dibattito. E la ringrazio per il suo contributo. Personalmente, da osservatore attento sebbene non «esperto» quale sono, continuo a essere preoccupato dalla corre-

lazione tra la fragilità dei piccoli contadini soprattutto (ma non solo) del Sud del mondo e l'algido e irresponsabile strapotere di alcune (non tutte) grandi aziende del settore agroalimentare, Ogm e non Ogm. (mt)

**ACROBATI AL CIRCO:  
SEMPRE LE RETI DI PROTEZIONE**  
Gentile direttore, è il tempo dello "spingiamoci più oltre". Riflessione nata dalla visione (per caso... ma in Internet c'è il "per caso?") del video del trapezista del *Circle du soleil* morto perché non c'erano le reti di protezione. Cambiava qualcosa per lo spettacolo se ci fossero state le reti di protezione? Si parla degli animali che devono stare o non devono stare nei circhi... non si può fare in modo che intanto non siano permessi spettacoli senza reti di protezione?

Marco Sostegni  
Vinci (Fi)

## Nell'Italia dei paesi il miraggio di un turismo tutto da reinventare



appelli  
di gusto  
di Paolo Massobrio

Non è vero che la crisi è finita: ha solo deciso di prendersi una pausa e nemmeno dappertutto. Apro il giornale della mia città e leggo che - dopo il ristorante storico - chiude anche la mitica polleria Boano di Alessandria, con 63 anni di storia; e pure il caffè più bello della città, di fianco al teatro, soccombe come tanti altri in centro. È finita un'epoca, dice qualcuno, mentre nella cintura della città imperversano i centri commerciali, dove il parcheggio è gratuito per tutti rispetto a chi si reca in centro. E se il cuore delle città di provincia si impoverisce, Milano diventa il sogno e il punto di arrivo: nomi importanti aprono nuovi locali, da Heinz Beck a Iginio Massari, che ha bottega a Brescia ma da poco è arrivato nella Milano sempre pronta al Natale. Fenomeni contraddittori, però mettono in luce che una città può permettersi un'offerta varia e alta, dal punto di vista enogastronomico, se diventa realmente una meta turistica. La medesima situazione si registra a Verona o a Firenze, a Roma come a Matera; dove prende piede il turismo, si apre anche il mercato dell'alta cucina. Per Milano c'è voluto l'Expo, che ha coinciso con la nascita di una nuova skyline e fa pensare a un progetto andato a buon fine. Ma negli altri centri minori quale

progetto può esistere, se la testa pensante è stata tagliata? Da un lato con la mezza abolizione delle province, che proprio perché è stata fatta a metà ha causato ai nuovi amministratori una sola preoccupazione: mantenere il salvabile e occuparsi dell'ordinaria amministrazione. E dall'altro con l'accerchiamento delle Camere di commercio, il cui via libera è stato dato dal governo uscente proprio alla vigilia delle elezioni (giusto per farsi ricordare come esecutore della decapitazione dei livelli intermedi) e che ora va avanti anche se non scaldano i cuori di nessuno.

Intanto l'Italia continua a essere il paese dei Comuni, i cui sindaci non possono certo diventare manager di un turismo tutto da reinventare. Eppure la chiave per non subire ancora di più quella crisi che ha violenti colpi di coda - come le nevicate che sono scese anche in questi giorni - è mettere a sistema il "racconto" di un luogo. Che si chiama turismo, enogastronomia, storia, e diventa poi promozione. Tutti elementi che esistono in abbondanza in ogni località, ma vengono dimenticati: soprattutto se la testa amministrativa rimane centralizzata su Roma e poi a ricaduta su un capoluogo di Regione che di solito non vive i problemi della provincia italiana.

Che faranno i nuovi amministratori indicati dal popolo? Mortificheranno ancora i corpi intermedi? Sarebbe tutt'altro che un segno di discontinuità. Che in realtà stiamo attendendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEQUE DALLA PRIMA

### UNA CRUCIALE DOMANDA

Se, ad esempio, si ritenesse che Lega e M5s siano forze - in qualche modo - «antisistema», la strategia del loro "avvolgimento" in un governo di tutti, a guida istituzionale, dovrebbe forse avere la priorità, al fine di annacquare le potenzialità di eversione del sistema stessa. E andrebbe evitato un (niente affatto facile) governo Di Maio-Salvini, che metterebbe assieme, nella stanza dei bottoni (ove, peraltro, come ebbe a scoprire Nenni nel 1963, «i bottoni... non ci sono»), due forze "eversive". Se, invece, i vincitori del 4 marzo dovessero essere intesi solo come «forze nuove» - simili a quelle che periodicamente svuotano e rinnovano le democrazie rappresentative, anche se non sempre arrecando contributi positivi - allora la via auspicabile dovrebbe essere la loro sottoposizione alla "prova di fuoco" del Governo, in uno dei vari modi resi possibili dall'assetto parlamentare partorito dal voto.

Marco Olivetti  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA VIGNETTA

DOPO L'INCIDENTE  
BLOCCATI I TEST  
DELL'AUTO  
SENZA PILOTA.

INTANTO NOI  
ANDIAMO AVANTI  
CON QUELLI DI  
UN PAESE SENZA  
GOVERNO.



HUMANITY  
Essere umani con gli esseri umani

Nei campi per rifugiati in Siria, Kurdistan iracheno, Libano, Giordania e Turchia i volontari Focsiv sono al lavoro ogni giorno per dare alle bambine, alle ragazze e alle donne sostegno psicologico, istruzione e formazione al lavoro. Con il tuo sostegno possiamo continuare a stare al loro fianco ed alimentare la loro speranza di pace. IL FUTURO DELLE DONNE È IL FUTURO DEL MONDO. DONA ORA.  
In posta: ccp 47405006 intestato a FOCSIV, causale: Avvenire per Emergenza Siria - Kurdistan. In banca con bonifico a Banca Etica, sul conto intestato a FOCSIV FOR HUMANITY (IBAN: IT 63 U 05018 03200 000000179669) causale: Avvenire per Emergenza Siria - Kurdistan. ON LINE: dal sito: humanity.focsiv.it

focsiv

Media partner  
Avvenire

## Sui blog la festa di san Giuseppe, sui social anche quella del papà



WikiChiesa  
di Guido Mocellin

Con giusta ragione si accusa il mercato (un tempo avremmo detto "la società dei consumi") di attingere alle tradizioni religiose per battezzare ricorrenze profane, concepite ad arte al fine di incrementare le vendite di prodotti di largo consumo anche al di fuori di Natale e Pasqua. Appartiene a questa genealogia la festa del papà, che va a occupare lo spazio marzolino rimasto libero tra la festa degli innamorati (intestata in febbraio a San Valenti-

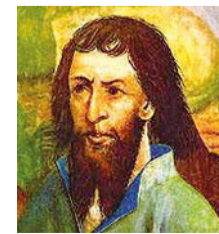
no) e la festa della mamma (collocata al centro del maggio mariano), potendo vantare un riferimento religioso adamantino come san Giuseppe. Sarà per questa diffidenza che nei giorni scorsi la blogosfera ecclesiale ha quasi unanimemente trascurato la festa del papà in quanto tale, e ha preferito limitarsi a ricordare il custode del Redentore, se mai sottolineando il modello paterno che la sua figura suggerisce. In questo fascio di post la storia più singolare è stata quella di una statua di san Giuseppe emersa dalle acque del Po in provincia di Mantova: l'ha recuperata la "Gazzetta di Mantova" (tinyurl.com/ybvr9k7e) ma il suo gradevole retrogusto guareschiano l'ha

fatta rilanciare anche al blog "Chiesa e postconcilio" (tinyurl.com/yah2m3je). Tra chi invece ha tenuto insieme le due feste c'è stato l'account Twitter del Papa, @Pontifex.it (tinyurl.com/yb-qg3sel), che lunedì 19 marzo ha dettato ai follower questi 134 caratteri: «Cari papà, auguri nel vostro giorno! Siate per i vostri figli come san Giuseppe: custodi della loro crescita in età, sapienza e grazia». Si saranno sentiti ben interpretati da queste parole gli amici e le amiche che mi fanno compagnia su Facebook: i post di tanti di loro lungo la giornata componevano una sequenza di auguri fatti o ricevuti in quanto figli o padri lunga, talvolta commovente, comunque sprezzante del rischio di incrementare, così facendo, le vendite di cravatte, portachiavi e dopobarba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lontano da tutto ciò che allontana da Dio

Il santo  
del giorno  
di Matteo Liut



Nicola  
di Flüe

Allontanarsi "da tutto ciò che allontana da Dio": è in questa prospettiva che dovrebbe vivere ogni cristiano. Un progetto che san Nicola di Flüe volle rendere evidente scegliendo di vivere da eremita. Il suo cammino verso questa meta, però, fu lungo e tortuoso. Era nato in Svizzera nel 1417 presso Salscheln, nel Canton Obvaldo e da sempre aveva coltivato il desiderio di una vita ritirata. Fu chiamato però a ricoprire alcune cariche pubbliche e nel 1445 di sposò con Dorothea Wyss ed ebbe dieci figli. A 50 anni, infine, partì per l'Alsazia, dopo aver conosciuto gli "Amici di Dio", un movimento religioso alsaziano. Dovette però accontentarsi di stabilirsi vicino ai luoghi natali. Lasciò il suo ritiro solo tre volte per aiutare i connazionali a superare alcuni momenti difficili. Morì nel 1487 ed è patrono della Svizzera. Altri santi. San Serapione di Thmuis, vescovo (IV sec.); santa Benedetta Cambiagio Frassinello, religiosa.  
Lettere. Dn 3,14-20.46-50.91-92.95; Dn 3,52-56; Gv 8,31-42. Ambrosiano. Gen 49,1-28; Sal 118, 137-144; Pr 30,1a.2-9; Lc 18,31-34.